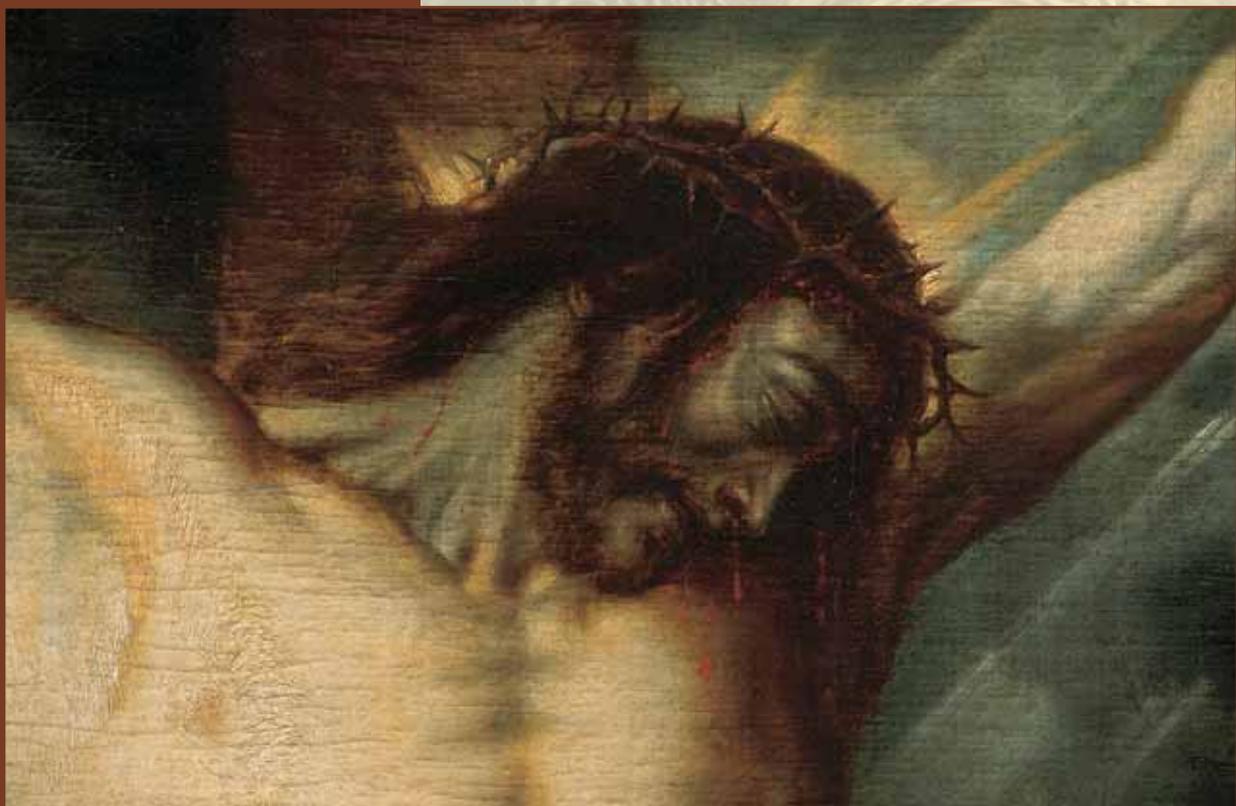


# “Ho fatto gli Esercizi con San Giovanni della Croce ma sono ancora ai piedi del Monte Carmelo”



Particolare della tela raffigurante la Crocifissione. Coro del Carmelo di Köln

Le consorelle di Köln e di Echt e anche altri testimoni hanno spesso sentito dire da Suor Teresa Benedetta della Croce che per lei significava molto di essere dello stesso sangue di Gesù e di Maria. Ma non ho mai trovato un passo in cui Edith l'abbia scritto. (Suor M. Amata, Carmelo di Köln).

*Peccato che Lei non abbia potuto vedere il nostro Coro, cioè la parte dove c'è la grata. Quando entriamo dalla porta lo sguardo si posa quasi sempre su un quadro che rappresenta la crocifissione, più grande del naturale, appeso sopra la grata. Se vuole immaginarmi al mio posto nel coro, sono senza mantello bianco – che si mette solo per la santa comunione e per l'Ufficio festivo di prima classe – e ho l'antico abito marrone, lungo fino ai piedi. Anche le mie meditazioni non sono molto alate, sono per lo più molto semplici e modeste. La cosa migliore che contengono è il ringraziamento per aver ricevuto un posto in questa patria terrena... (Lettera 17.10.1954).*



Cappella del monastero

## KÖLN - LINDENTHAL

Le prime Carmelitane giungono a Köln nel 1637, dove costruiscono una chiesa tardo barocca, Santa Maria della Pace, che devono abbandonare nel 1802. Trent'anni dopo vi fanno una nuova fondazione, questa volta vicino alla basilica romana di San Gereon. Qui rimangono fino a quando, nel 1875, sono scacciate dai provvedimenti di Bismarck. Il Carmelo di Köln risorge per la terza volta nel 1899: un nuovo Monastero è costruito a Köln-Lindenthal, nella Dürener Strasse. È qui che entra Edith. Maestra delle novizie è suor Teresia Renata Posselt, donna di rilievo. Diviene Priora più volte. È presente alla distruzione di Köln - Lindenthal avvenuta nell'ottobre del 1944. Dopo la seconda guerra mondiale comincia la ricostruzione del monastero nel suo posto originario, riportandolo cioè a Santa Maria della Pace. Madre Teresia Renata nel 1948 scrive una biografia di Edith che conobbe molte edizioni e traduzioni.

L'orario della giornata al Carmelo di Köln - Lindenthal: è la vita dei Carmeli tereesiani prima del Concilio Vaticano II. Il ritmo della vita monastica è diviso tra:

PREGHIERA - LAVORO - SOLITUDINE

### ORARIO DEL CARMELO:

Dalle ore	<b>06,00</b>	alle	<b>07,00</b>	Orazione. (preghiera mentale tipica del Carmelo)
Ore	<b>07,30</b>			Santa Messa.
				Seguono le ore minori.
Quaresima ore	<b>11,00</b>			Vesperi.
Ore	<b>11,30</b>			Pranzo e un'ora di Ricreazione.
Dalle ore	<b>14,00</b>	alle	<b>15,00</b>	Vesperi e Lettura spirituale. (Quaresima Litanie).
Dalle ore	<b>17,00</b>	alle	<b>18,00</b>	Orazione, Cena e un'ora di Ricreazione
Ore	<b>19,30</b>			COMPIETA.
Ore	<b>21,00</b>			Mattutino e Lodi.

(da una lettera di Edith a suor Adelgundis del 22.2.1934)



Il Monastero



# “In partenza... per tutta la vita”



“VIA I GIUDEI”

## KÖLN - LINDENTHAL

Pio XI pubblica il 14 marzo 1937, l'Enciclica *Mit brennender Sorge*, sulla situazione della Chiesa cattolica nel Reich germanico definisce la dottrina del Nazismo:

*Provocante neo paganesimo; ... Non appartiene ai veri credenti colui che... seguendo una sedicente concezione precristiana dell'antico germanesimo, pone in luogo del Dio personale il fatto tetro e impersonale, rinnegando la sapienza divina e la sua provvidenza... Se la razza e il popolo, se lo Stato o una sua determinata forma sono elevati a suprema norma di tutto, perfino dei valori religiosi divinizzandoli con un culto idolatrico, si perverte e falsifica l'ordine da Dio creato ed imposto e si abbandona la vera fede.*

L'enciclica di Pio XI fu proibita in Germania. Dopo la sua lettura fatta nelle chiese il 21 marzo 1937, venne fatta circolare clandestinamente.

Dopo la notte dei cristalli, dall'8 al 9 Novembre 1938, nella quale sono date alle fiamme le sinagoghe, sono profanati i cimiteri ebraici e rotte le vetrine dei negozi, un'ombra minacciosa si allunga sugli ebrei. Si accentua la lotta razziale. Gli ebrei non possono più emigrare. Le leggi razziali prevedono l'obbligo della denuncia dei beni, di preporre il nome Israele nel passaporto e di apporre la lettera 'J' sul documento d'identità e, per le donne, il prenome 'Sara'.



“NON COMPERATE DAGLI EBREI”

Durante la campagna elettorale suor Teresa Benedetta si oppone con tutte le sue forze:

*“Vi supplico, - scongiura le consorelle - pensate alla vostra coscienza, non alle conseguenze per il monastero e per la nostra persona. Meglio morire che votare “sì”. Hitler è il più gran nemico di Dio e ci porterà tutti alla rovina”.*

Al monastero si presenta una delegazione per raccogliere i voti delle monache. Dopo perplessità e riserve la priora e le monache votano. Manca suor Teresa Benedetta. La priora afferma che non è “ariana!”. La delegazione elettorale accanto al suo nome nota che non ha votato. Saputo dell'accaduto commenta: *“Questa è l'ombra della croce che si abbatte sul mio popolo”.*

**La Madre:** *Oggi un novello Hammànn con odio amaro la strage del tuo popolo ha giurato: Sarà per questo che Ester è tornata?*

**Ester:** *Sì, tu lo dici, sì, vado vagando per il mondo, rifugio ad implorare per un popolo, il mio, ch'è senza patria, scacciato e calpestato sempre, ma pare senza mai morire.*

(Da Dialogo Notturmo 13.6.1941).

Dopo la notte dei cristalli, dall'8 al 9 novembre 1938, la lotta razziale si accentua.

Durante la campagna elettorale suor Teresa Benedetta della Croce si oppone con tutte le sue forze:

*Vi supplico, - scongiura le consorelle - pensate alla vostra coscienza, non alle conseguenze per il monastero e per la nostra persona.*

*Meglio morire che votare “sì”. Hitler è il più gran nemico di Dio e ci porterà tutti alla rovina.*

Suor Teresa Benedetta così commenta gli avvenimenti drammatici:

*Questa è l'ombra della croce che si abbatte sul mio popolo.*

**Zug um Zug zerriss  
Adolf Hitler  
...Diktat. Versailles!**

**1933** Overflüssig verdrängt  
bei Überflüssigkeit von Versailles!

**1934** Der Staatsoberhaupt für Deutschland, der Flügelwörter und der Luftwaffe nicht eingeleitet!

**1935** Chegarheit getmerkt!!!  
Stichtbeten bei Juden nichtgermanen!!!

**1936** Nationalität nichtmäßig selbst!!!

**1937** Wirtschaftlicher friedlich ausgeführt!

**1938** Deutsche-Ordern mit Juden ausgeführt!  
Deutschland nichtgermanen!!!

**Darum befreit sich ganz Deutschland - 10. April  
zu seinem Befreier  
Adolf Hitler**

**Alle sagen! Ja!**

Deutscher Propagandablatt für die Volksabstimmung am 10. April mit einem Hinweis auf die Politik Adolf Hitlers

Propaganda elettorale di Hitler



# “Regina Pacis in his diebus atris pacat Ecclesiam”



Edith Stein - ultima foto al Carmelo di Köln-Lindenthal

## KÖLN - LINDENTHAL

Con la chiarezza che le è propria, suor Teresa Benedetta, lasciando il Monastero di Köln e la Germania, avverte che la partenza è definitiva: *...ebbi l'intuizione che Dio aggravava di nuovo la mano sul suo popolo, e che il destino di questo popolo era anche il mio ... Se non posso continuare qui, non c'è più nessuna possibilità per me in tutta la Germania. Provai quasi un senso di sollievo al pensiero di essere colpita anch'io dalla sorte comune.*

Il 31 dicembre 1938, giorno di San Silvestro, riceve, alla mattina, il permesso (visto) per trasferirsi in Olanda, la Priora si rivolge al Dr. Paul Strerath per portare suor Teresa Benedetta in macchina ad Echt che parte nel tardo pomeriggio dello stesso giorno. Prima di lasciare la Germania, si reca nella Chiesa del primitivo Carmelo: *Un fedele amico del Carmelo mi ha condotto ad Echt la sera di San Silvestro... Con la macchina siamo passati dalla Schnurgasse, così ho potuto ricevere la benedizione della Regina della pace per il viaggio... sono salita nel vecchio Coro delle monache, cosicché mi sono trovata vicinissima all'immagine venerata; poi sono andata nella cripta dove sono sepolte le prime carmelitane... (Da varie Lettere).*

Sopra l'altare spicca la scritta latina: *“Regina Pacis in his diebus atris pacat Ecclesiam”*: Regina della Pace in questi giorni bui pacifica la Chiesa.

Si trasferisce ad Echt, piccola località olandese, dove ha sede un Carmelo, fondato da quello di Köln. Qui è raggiunta dalla sorella Rosa che, alla morte della mamma, si è fatta battezzare.

Suor Teresa Benedetta sente che la rete però si stringe attorno a lei. Tenta - senza successo - il suo trasferimento in Svizzera.

*Intuisce che tutto ciò fa parte del disegno di Dio:  
Il Signore guida ciascuno per la propria strada,  
e ciò che chiamiamo destino  
è l'opera sua d'artista,  
Artista divino  
che si prepara la materia e la forma in diversi modi:  
con lievi tocchi delle dita,  
ma anche a colpi di scalpello.  
Non è materia inerte quella che Dio lavora.  
La sua più grande gioia di Creatore  
è che nasce vita sotto la sua mano,  
vita che sgorga intorno.*

... e fiduciosa si abbandona consapevole della bontà del disegno.

*Dove il Bambino divino intenda condurci sulla terra è cosa che non sappiamo e a proposito della quale non dobbiamo fare domande prima del tempo. Una cosa sola sappiamo, e cioè che a quanti amano il Signore tutte le cose ridondano in bene. (E. Stein, Dal Mistero del Natale, in La Vita come totalità Ed. Città nuova).*

**La Madre** *Come una volta pure  
per il primo avvento.  
Ora comprendo bene:  
la strada devi aprire tu per il Regno  
e a me venisti - il tuo messaggio intendo? -  
Del Carmelo la Madre e la Regina  
è stata lei, che a me ti ha inviata:  
e in quale luogo ella potrà trovare  
i cuori disponibili ed aperti  
se non nel suo silente santuario?  
Al popolo, ch'è il tuo: al tuo Israele  
eccomi - offro un rifugio nel mio cuore  
nascostamente pregando ed offrendo,  
per portarlo nel Cuore al Salvatore.*

**Ester** *Sì, tu hai capito, ed io  
potrò partire.  
Sono certa  
che non oblierai  
l'ospite a te venuta a mezzanotte.  
Ci rivedremo nel più grande giorno  
della rivelazione luminosa,  
allor che la Regina del Carmelo  
da una corona di dodici stelle  
brillerà incoronata: e d'Israele  
le dodici tribù incontrato avranno  
finalmente e per sempre il Salvatore:  
Addio!*

(Da Dialogo Notturmo 13.6.1941).



Madonna della Pace

Lascia il monastero di Köln per recarsi in quello più sicuro di Echt, in Olanda, dove poco dopo la raggiunge la sorella Rosa, anch'essa convertitasi al cattolicesimo.

Edith intuisce che tutto ciò fa parte del disegno di Dio: *...ebbi l'intuizione che Dio aggravava di nuovo la mano sul suo popolo, e che il destino di questo popolo era anche il mio ... Se non posso continuare*

*qui, non c'è più nessuna possibilità per me in tutta la Germania. Provai quasi un senso di sollievo al pensiero di essere colpita anch'io dalla sorte comune.*

*...Il Signore guida ciascuno per la propria strada, e ciò che chiamiamo 'destino' è l'opera sua d'artista, Artista divino che si prepara la materia e la forma in diversi modi: con lievi tocchi delle dita, ma anche a colpi di scalpello.*



“L

# 'uomo esiste, è sostenuto da Dio, è salvato da Dio”

ECHT - OLANDA

LA PASSIONE DI SUOR TERESA BENEDETTA DELLA CROCE  
 “Domenica - 2 agosto - arresto - Domenica - 9 agosto 1942 - martirio”

1° settembre 1939 scoppia la Seconda Guerra Mondiale  
*Credo in Dio. Credo che la natura di Dio è amore, credo che nell'amore l'uomo esiste, è sostenuto da Dio, è salvato da Dio.*

Le riflessioni della S. si intensificano con accenni espliciti all'alarmante situazione politica: la II guerra mondiale divampa ormai su tutti i fronti. Il concetto corrente di libertà - scrive -  
 “... non si accorda né con la mia coscienza né con la mia concezione filosofica. E questo mi è di grande dolore. Vedo in questo una delle macchie della Chiesa terrena che non appartengono alla pura Sposa di Cristo ma a ciò che è umano in essa. Io mantengo che Cristo è la verità e che il diavolo è bugiardo fin da principio [...]. Mi sembra che [in quella concezione] la libertà dei figli di Dio è mescolata con l'arbitrio umano (libertà bolscevica) e questa è in verità schiavitù dell'amor proprio e delle proprie tendenze” (lettera a Suor Francesca n. 276).

In una Lettera a Madre Giovanna van Weersth, del Carmelo di Beek (Olanda) sulla visita del Vescovo e sull'esortazione a mantenersi fedeli nella preghiera e nel sacrificio alla propria vocazione:

*Bisogna ora dire alla povera gente la verità così com'è: prima è venuto dall'oriente il Bolscevismo, con la lotta contro Dio, poi il Nazionalsocialismo, con la lotta contro la Chiesa. Ma né l'uno né l'altro vincerà. Vincerà alla fine Cristo (Lettera 277).*

Il 26 marzo 1939, Domenica di Passione, suor Teresa Benedetta chiede il permesso alla sua Priora e si offre al Signore come vittima d'espiazione:

*Cara Madre... mi permetta di offrirmi al Cuore di Gesù in sacrificio di espiazione per la vera pace: perché il regno dell'anticristo sprofondi, se possibile senza un nuovo conflitto mondiale, e che un ordine nuovo si impianti. Vorrei offrirmi oggi stesso, poiché è l'ora X. So di essere un niente, ma Gesù lo vuole e non mancherà di rivolgere in questi stessi giorni il medesimo appello a molte altre anime. (Lettera del 26.5.1939).*

Prevedendo la sua imminente fine stende il testamento spirituale in cui evidenzia l'accettazione della sua morte per le grandi intenzioni della Chiesa:

*Fin d'ora accetto con gioia la morte che Dio mi ha riservata, sottomettendomi pienamente alla sua santa volontà. Pregho il Signore che voglia accettare la mia vita e la mia morte a sua gloria e lode, secondo le intenzioni... della santa Chiesa in particolare per la custodia, la santificazione e il*



Il 26 marzo 1939, Domenica di Passione, suor Teresa Benedetta della Croce chiede il permesso alla sua Priora e si offre al Signore come vittima d'espiazione: *Cara Madre... mi permetta di offrirmi al Cuore di Gesù in sacrificio di espiazione per la vera pace...* Prevedendo la sua imminente fine stende il suo testamento spirituale in cui evidenzia l'accettazione della sua morte per le grandi intenzioni della Chiesa: *Fin d'ora accetto con gioia la morte che Dio mi ha riservata, sottomettendomi pienamente alla sua santa volontà. Pregho il Signore che voglia accettare la mia vita e la mia morte a sua gloria e lode, secondo le intenzioni... della santa Chiesa in particolare per la custodia, la santificazione e il perfezionamento dell'Ordine del Carmelo, ... e affinché il Signore sia accolto dal suo popolo e il suo regno venga con tutta la sua gloria... e per la pace nel mondo, infine per i miei cari vivi e defunti, e per tutti coloro che Dio mi ha affidato: perché nessuno di loro si perda.* Dopo l'occupazione tedesca dell'Olanda, i vescovi olandesi condannano a più riprese l'ideologia nazista. Il comando nazista reagisce ordinando la deportazione di tutti gli ebrei cattolici.

*perfezionamento dell'Ordine del Carmelo, in particolare quelli di Köln e d'Echt... e affinché il Signore sia accolto dal suo popolo e il suo regno venga con tutta la sua gloria... e per la pace nel mondo, infine per i miei cari vivi e defunti, e per tutti coloro che Dio mi ha affidato: perché nessuno di loro si perda (Testamento 9.6.1939).*

10 maggio 1940: alle quattro del mattino, la Germania, senza dichiarazione di guerra, invade l'Olanda e introduce le leggi e l'amministrazione tedesca instaurando un regime di terrore.

Il 4 agosto, Suor Teresa Benedetta, realizza il suo desiderio offrendosi al Cuore di Gesù:

*O divino Cuore del mio Salvatore! Ti prometto solennemente di usare tutte le possibilità a mia disposizione per farti piacere; e là dove io mi trovo di fronte a una scelta voglio fare ciò che maggiormente ti rallegra. Io ti prometto tutto questo per testimoniarti il mio amore e per raggiungere la pienezza della mia professione, cioè diventare una vera carmelitana, vera tua sposa. Ti prego di darmi la forza di realizzare il mio voto. Tua Madre e il mio santo angelo possano aiutarmi (TRADUZIONE dell'Atto d'offerta)*

13 gennaio 1941. I Vescovi dell'Olanda pubblicano una Lettera Pastorale. Nella conclusione ammoniscono il clero: *Come le cose stanno adesso, deve essere considerato sub gravi illecito (sotto pena di peccato grave), l'essere iscritto al Partito Nazionalsocialista Olandese o ai suoi organismi subalterni, anche quando questa iscrizione non ha luogo per adesione alle finalità del Movimento, ma per vantaggi d'indole temporale. Neanche le pressioni e il timore di gravi danni finanziari costituiscono una ragione sufficiente.*

25 luglio 1941. I Vescovi ritornano ad esprimere la loro indignazione. La Lettera Pastorale termina con una commovente professione di Fede e con una testimonianza di comunione con l'Episcopato tedesco: *Sarebbe stato per noi molto più facile tacere, ma non possiamo più, senza commettere tradimento contro il nostro ministero... Siamo in questo concordi con i nostri confratelli (Vescovi) tedeschi. Il 6 luglio scorso tutti i 29 vescovi e presuli del Reich unito di Germania sono insorti contro l'ingiustizia fatta negli ultimi tempi alla Chiesa cattolica del loro Paese. Dichiararono in un documento fatto leggere in tutte le loro chiese, Poco tempo fa è stato diffuso in centinaia di migliaia di copie un libro che afferma che noi tedeschi oggi avremmo da scegliere tra Cristo e il popolo tedesco.*

Con ardente sdegno, noi cattolici tedeschi ci rifiutiamo di fare una tale scelta. Noi amiamo il nostro popolo e lo serviamo, se è necessario, fino al sacrificio della nostra vita. Allo stesso tempo però noi viviamo e moriamo per Gesù Cristo... *A queste parole - noi Vescovi olandesi - non abbiamo nulla da aggiungere; sono anche le nostre.*

Giugno del 1942. Da due mesi, Suor Teresa Benedetta, porta sul cuore un biglietto con la citazione di Matteo 10,23: *“Quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un'altra... ma sono tanto immersa nello studio degli scritti di San Giovanni della Croce, che tutto il resto mi è indifferente (Lettera citata da Teresa Renata pag. 267). Se parliamo di scienza della Croce, non lo si deve intendere nel senso usuale di scienza;... non è un edificio ideale... È verità ben conosciuta, una verità viva, reale e operante: simile a un seme, viene calata nell'anima, vi getta le radici e cresce, conferisce all'anima un'impronta precisa e la determina nel suo agire... (Cit. in Victor Conzemius, La vita dell'ebraica, filosofa, monaca E. Stein, in Humanitas, 42, 1989, pag. 328).*

11 luglio 1942. L'Episcopato olandese invia un telegramma di protesta al Generale Christiansen capo delle forze d'occupazione tedesca, deplorando la persecuzione e la deportazione di cui gli ebrei olandesi sono vittime

*Le Chiese d'Olanda qui sottoscritte, profondamente scosse dai provvedimenti contro gli ebrei olandesi, con i quali essi sono esclusi dalla parteci-*

*pazione alla normale vita della popolazione, sono venute a conoscenza delle atrocità dei nuovi ordini che intendono deportare uomini, donne, bambini e intere famiglie in Germania e nei paesi occupati. La sofferenza che ciò ha creato per più di diecimila persone, e la consapevolezza che tali disposizioni sono contro il profondo sentimento morale del popolo olandese, e soprattutto il contrasto di tali disposizioni con ciò che Dio ha stabilito come*

*esigenza di giustizia e di misericordia, costringe le Chiese a rivolgere a Lei l'urgente domanda di non far eseguire tali disposizioni. Questa urgente domanda è formulata da Noi per gli ebrei - cristiani basata sulla considerazione che essi, attraverso tali disposizioni, sono tagliati fuori dalla partecipazione alla vita ecclesiale.*

Firmato:

**Dr. J. de Jong**, Arcivescovo di Utrecht, (più tardi Cardinale per la sua coraggiosa presa di posizione)

**P. A. W. Hopmans**, Vescovo di Breda, **Dr. J.H. G. Lemmens**, Vescovo di Roermond

**J. P. Huibers**, Vescovo di Haarlem, **W. P. A. M. Mutsaerts**, Vescovo Ausiliare di Hertogenbosch.

La risposta del Primo Commissario Generale Seyss-Inquart sorprende i vescovi, costui fa sapere che queste norme non riguardano gli ebrei battezzati prima del 1° gennaio 1941 (sic!). Su di una cifra di centomila ebrei presenti in Olanda, circa settecento sono cattolici.

Il 20 luglio 1942, l'Episcopato olandese data la gravità della deportazione degli ebrei olandesi stende un'ennesima Lettera Pastorale:

*Cari Fedeli in un'epoca di gravi tribolazioni... il Reverendo Episcopato Olandese, in unione con quasi tutte le Chiese del Paesi Bassi, si rivolge, sabato 11 luglio, corrente anno, con un telegramma alle Autorità di Occupazione tedesca... (segue il testo sopraccitato...) Disponiamo che questa nostra comune Lettera Pastorale sia letta domenica prossima in tutte le Chiese e cappelle che appartengono alla nostra provincia ecclesiastica, in tutte le Sante Messe, nel modo consueto.*

Firmato:

**Dr. J. de Jong**, Arcivescovo di Utrecht, **P. A. W. Hopmans**, Vescovo di Breda, **Dr. J.H. G. Lemmens**, Vescovo di Roermond

**J. P. Huibers**, Vescovo di Haarlem, **W. P. A. M. Mutsaerts**, Vescovo Ausiliare di Hertogenbosch.

Questo atto coraggioso ebbe delle conseguenze tragiche per gli ebrei cattolici. Il 27 luglio successivo alla lettura della Lettera Pastorale, si riunisce d'urgenza il comando nazista e il Primo Commissario Generale del Reich, Seyss-Inquart, emana le seguenti disposizioni:

- Accertarsi al più presto in quali chiese evangeliche è stata fatta la denuncia dal pulpito con lettura del telegramma del commissario del Reich.
- Visto che i vescovi cattolici si sono immischiati nella faccenda - malgrado non fossero toccati personalmente - tutti gli ebrei cattolici saranno deportati entro questa settimana. Non si tenga conto di nessun intervento in loro favore.

*Il Signore preme nel torchio; le sue vesti sono rosse, Egli spazza con una scopa di ferro potentemente il paese. Egli annuncia, nell'ululato della tempesta, il suo ultimo avvento. Noi sentiamo questo potente ululato; il Padre solo sa il quando.*

Inizia la cosiddetta “soluzione finale della questione ebraica”, il piano nazista prevedeva lo sterminio totale del popolo ebraico, quest'ultimo avrebbe dovuto essere dapprima isolato dal resto dell'umanità e poi soppresso.



Refettorio di Echt



Cella di Edith Stein

# “Vieni, andiamo per il nostro popolo”

## AMERSFOORT-WESTERBORK, OLANDA



Ultima foto di Edith Stein



La comunità di Echt

*Dato che lei - scrive ad una signora amica - è al corrente della nostra situazione, basta che Le dica le ultime novità: la Svizzera vuole aprirci le porte (a mia sorella e a me); ossia l'unico monastero di clausura del nostro Ordine in quel paese... è disposto a prendere me, e un convento di terziarie carmelitane, a un'ora di distanza, mia sorella. Le due case si sono impegnate di fronte alla polizia a provvedere al nostro sostentamento per tutta la vita. Ma è ancora molto incerto se ci daranno il permesso di uscire da qui. È una cosa che andrà comunque per le lunghe. Però non sarei triste se non si avverasse: non è cosa da poco dover lasciare per la seconda volta una famiglia religiosa a cui si è affezionati. Ma prendo ciò che Dio mi manda...*

Sono le cinque pomeridiane del 2 agosto 1942. Quando due ufficiali del terzo Reich chiedono della Madre Priora, precisando che sono venuti per suor Teresa Benedetta. La Priora, nella sua ingenuità, pensa si tratti di informazioni o del Visto per la Svizzera, e manda suor Teresa Benedetta in parlitorio, e segue, non vista, la conversazione. Accanto a Suor Teresa Benedetta vi è pure sua sorella Rosa. I due ufficiali intimano alle due sorelle di farsi trovare pronte fra cinque minuti. Interviene allora la Priora per dire che ormai tutti i documenti sono pronti per il trasferimento in Svizzera. La risposta dei due ufficiali è perentoria: “Tutto ciò si potrà vedere più tardi; ora suor Stein deve venire fuori. Può cambiarsi o seguirci con abiti religiosi. Le dia una coperta, un bicchiere, un cucchiaino e viveri per tre giorni”. Comincia così la sua *Via Crucis*.

Alcuni olandesi indignati sono riuniti davanti alla porta del Monastero. Una testimone sente suor Teresa Benedetta mormorare a sua sorella Rosa: *Vieni, andiamo per il nostro popolo.*

Invano l'amica svizzera Hilde Vèrène Borsinger sollecita le Autorità per ottenere l'autorizzazione d'ingresso in Svizzera per Suor Teresa Benedetta e la sorella Rosa.

Le sue premure finiscono in tragedia. L'Ufficio stranieri federale comunica alla Signora Borsinger, il 3 agosto 1942, che la richiesta era stata respinta:

“Il mio paese ha rinunciato al vanto di concedere asilo a una donna importante come Edith Stein e a sua sorella perseguitate e così da salvare loro la vita” (E. Stein, *Leuchtschrift* di W. Herbstrih pag. 143 - 150).

“Dopo la selezione... gli oggetti preziosi, il denaro, debitamente impacchettati, erano trasportati in autocarro a Berlino all'Alto Comando economico-amministrativo (WVHA), e di qui alla Reichbank, dove una sezione speciale si occupava esclusivamente degli oggetti

provenienti dalle azioni contro gli ebrei. Come appresi una volta da Eichmann, i preziosi e le divise estere erano venduti in SVIZZERA, anzi, con questo mezzo dominavamo interamente il mercato svizzero dei preziosi. Gli orologi comuni venivano portati a migliaia a Sachsenhausen” (Dall'Autobiografia di Rudolf Höss, comandante del KL Auschwitz, cit. in Auschwitz Grida dalla Terra, pag. 59, Ed. “Parol” Kraków - Polonia).

Quel giorno, 244 ebrei cattolici sono arrestati e deportati come atto di rappresaglia per la Lettera Pastorale dei Vescovi.

Il giorno precedente la Chiesa ha celebrato una festa cara a Suor Teresa Benedetta, a cui essa dà un significato particolare: la festa di San Pietro “in vinculis”, in catene... Aveva scritto a questo proposito:

*Amo in modo particolare questa festa, non tanto come commemorazione ma per ciò che significa: lo scioglimento dalle catene per la mano dell'angelo. Quanti legami sono già stati disfatti, (sciolti) e che felicità quando*

*cadranno anche gli ultimi! Ma fino ad allora, dobbiamo restare in silenzio in quelli che ancora ci sfuggono, più saremo nel silenzio, meno li sentiremo.*



Parlatorio in cui Edith Stein fu arrestata

Fuori, sulla strada, attende un Überfallswagen (carro d'assalto) sul quale sono già raccolte altre vittime, le due sorelle sono costrette ad entrarvi (Processo Ordinario).

Sono condotte nei campi di smistamento d'Amersfoort prima e poi in quello di Westerbork, dove rimangono dal 4 al 6 agosto.

Il Padre Bromberg, domenicano, scampato allo sterminio, testimonia al Processo Ordinario:

“Il 2 agosto, tutti i cattolici di razza ebraica che vivono in Olanda, sono arrestati - in tutto 244 persone - e deportati nel campo di smistamento di Amersfoort. L'autista del carro in cui si trovava suor Teresa Benedetta aveva sbagliato stra-

da, così arrivò al campo come ultimo, a notte già inoltrata. La Baracca assegnata a questo trasporto era già rigurgitante di prigionieri. Non era possibile pensare ad un riposo perché gli agenti della polizia tedesca facevano continuamente l'appello... Le sette religiose formavano un gruppo a sé, una piccola comunità: pregavano insieme, dicendo il BREVIARIO e recitando il ROSARIO... suor Teresa Benedetta era spontaneamente considerata da loro come superiora, perché traspariva in lei una forza soprannaturale”.

“Nel campo c'è una situazione di confusione e desolazione indescrivibile: suor Teresa Benedetta va in giro pulendo, lavando e pettinando i bambini dal momento che le madri sono diventate apatiche, si prende cura di tutti confortandoli. Con voce sommessa racconta le crudeltà sofferte dagli altri internati, tacendo però ciò che ha dovuto subire lei stessa”.

“La notte dal 3 al 4 agosto i prigionieri sono trasportati da Amersfoort nel Lager di Westerbork.

Fu in quest'occasione - continua il Padre Bromberg - che uno degli agenti domandò a suor Teresa Benedetta, che già era stata maltrattata a mazzate di fucile, a quale religione appartenesse: ecco la fiera risposta di lei: Sono cattolica.

L'ufficiale replicò: *Niente affatto, tu sei una maledetta ebrea.* Poi gli uomini furono divisi dalle donne, i mariti dalle mogli, le madri dai propri figli, con proibizione di qualsiasi comunicazione”.

Dal lager lancia un ultimo grido d'aiuto. Telefona a Utrecht, per ottenere un rinvio provvisorio. Spera che il Consolato svizzero ad Amsterdam possa ancora salvarle. Lo testimonia il testo del telegramma che acclude a una lettera per il Monastero di Echt:

*Drente - Westerbork  
Baracca 36, 4 agosto. 1942*

*Cara Madre e care consorelle, questa notte abbiamo lasciato il campo di smistamento di A. (Amersfoort) e siamo arrivate qui. Siamo state ricevute gentilmente. Si sta facendo tutto per poter essere liberate o quantomeno possiamo restare qui. Tutti i cattolici sono qui riuniti, nel nostro dormitorio, tutte le religiose (due trappistine, una domenicana, Ruth (Kantorowicz) Alice, (Reis), Dr Meirowsky, e altri. Due Padri trappisti sono ugualmente con noi. Ad ogni modo occorrerà che ci mandate i nostri documenti personali, i nostri tagliandi di razione e le carte del pane. Fino ad ora siamo state interamente mantenute dalla carità degli altri. Noi speriamo che abbiate trovato l'indirizzo del Console (della Svizzera) e che vi siate messe in contatto con lui. Abbiamo chiesto a numerose persone di portarvi le nostre notizie. Sono con noi anche i due gentili bambini dei Koningsbosch (Anna-Maria e Elfriede Goldschmidt). Siamo tuttavia contente e tranquille. Evidentemente sinora né messa né comunione; può darsi che sarà per più tardi. Ci organizziamo intanto come si possa vivere unicamente interiormente. Con tutto il cuore. Scriveremo certamente ben presto.*

In corde Jesu vostra

B.

*Se rispondete, non parlate di questa lettera.*

Scritto sul bordo vi è una croce + e la data 5.8

*Non è più possibile*

Segue qualche parola di Rosa poi Edith aggiunge alla lettera un foglietto.

*Convento delle Carmelitane Echt  
Bovenstrstraat 48*

*Suor Teresa Benedicta a Cruce (E. Stein).  
Rosa Stein*

*Passa il Consolato svizzero di Amsterdam C., Herrngracht 545 fare in modo che possiamo varcare il confine al più presto possibile. Il nostro Convento procurerà il denaro per pagare il viaggio.*

Interno della baracca - Lager di Westerbork



Rosa Stein



# Baracca 36: "Finora ho potuto pregare meravigliosamente"

## VERSO AUSCHWITZ - BIRKENAU, POLONIA



Auschwitz-Birkenau

Drente - Westerbork  
baracca 36, - 6.4.1942  
(errore della data, 4 anziché 8)

...una suora è arrivata ieri sera con delle valigie per le sue consorelle e recapiterà ora una letterina. Domattina parte un convoglio (Slesia o Cecoslovacchia?). Il necessario è: calze di lana; 2 coperte. Per Rosa tutta la biancheria personale di lana e ciò che era in lavanderia; per entrambe fazzoletti e spugne per lavarsi. A Rosa manca inoltre lo spazzolino da denti, la croce e il rosario. Io vorrei avere anche il volume successivo del breviario (finora ho potuto pregare meravigliosamente); le nostre carte d'identità, i certificati di origine e le tessere del pane.

Mille grazie. Saluti a tutte,

Sua grata figlia B.

1 abito e grembiuli  
1 piccolo velo

È la festa liturgica della Trasfigurazione! La notte, dal 6 al 7 agosto, i prigionieri sono destati di soprassalto: si procede ad un nuovo penoso appello in cui sono elencati coloro che devono tenersi pronti per una nuova partenza.

All'alba, "al sorgere del sole", (orto jam sole, Alleluia!) del 7 agosto file interminabili di uomini, donne, bambini attraversano il campo destinati all'inferno di Auschwitz. Suor Teresa Benedetta della Croce e la sorella Rosa sono tra loro.

"Siccome non aveva più i conforti della fede, la Santa Messa e i sacramenti, si dedicava totalmente alle opere della fede e della carità... Tutte le persone che l'avvicinavano la consideravano un angelo e cercavano di parlare con lei per ricevere un incoraggiamento alla loro fede e trovare forza nel suo esempio" (P. Bromberg al Processo Ordinario).



Westerbork



Westerbork

All'alba del 7 agosto file interminabili di uomini, donne, bambini attraversano il campo destinati all'inferno di Auschwitz. Suor Teresa Benedetta della Croce e la sorella Rosa, sono tra loro.

*"Siccome non aveva più i conforti della fede, la Santa Messa e i sacramenti, si dedicava totalmente alle opere della fede e della carità... Tutte le persone che l'avvicinavano la consideravano un angelo e cercavano di parlare con lei per ricevere un incoraggiamento alla loro fede e trovare forza nel suo esempio".*

"In quell'inferno di Westerbork, in quei giorni viveva, parlava, pregava come una santa... Mi disse in una conversazione: *Il mondo è fatto di contrasti, ma alla fine quei contrasti non rimarranno; rimarrà solo la carità; come potrebbe essere diversamente?* Parlava con umile sicurezza, si da commuovere chi la sentiva. Un conversazione con lei... era come un viaggio in un altro mondo. In quei momenti Westerbork non esisteva più. Un'altra volta mi disse: *No, non avrei mai creduto che gli uomini potessero essere così e... che i miei fratelli dovessero soffrire tanto!* Quando non ci fu dubbio che dovesse essere trasportata altrove, le domandai se potevo aiutarla e (cercare di liberarla);... di nuovo mi sorrise supplicandomi di no. Perché fare un'eccezione per lei e per il suo gruppo? Non sarebbe stato giustizia trarre vantaggio dal fatto che era battezzata! Se non avesse potuto partecipare alla sorte degli altri la sua vita sarebbe stata rovinata: - No, no, questo no!... - E così s'incamminò pregando, vicino a sua sorella Rosa, verso il treno. Potrei essere testimone del suo sorriso, della fermezza incrollabile che l'accompagnarono fino ad Auschwitz" (Deposizione al Processo Ordinario di un impiegato olandese che prestava servizio nel Campo di Westerbork).

"Ciò che distingueva suor Teresa Benedetta dalle altre suore, era la sua attitudine silenziosa. Avevo l'impressione che essa fosse per lo meno afflitta ma non ansiosa. Non riesco ad esprimermi meglio che affermando che

essa dava l'impressione di trascinare un grandissimo peso di sofferenza, che se gli fosse accaduto di sorridere, ciò vi avrebbe rattristato ancor di più. Essa non parlava quasi mai, solo guardava di tanto in tanto semplicemente sua sorella Rosa con una tristezza indicibile. Scrivendo questo, mi viene il pensiero che essa prevedesse ciò che l'attendeva..." (Testimonianza della Signora Bromberg, madre di Padre Bromberg).

Westerbork, è un campo di smistamento (*Durchgangslager*) vicino ad Assen nell'Olanda nordorientale; fu per più di centomila ebrei olandesi l'ultima fermata prima di Auschwitz. Sono rinchiusi su treni merci, bestiame e passeggeri. Il convoglio, carico di 987 vittime, li deporta, attraverso la Germania, direttamente al campo della morte di Auschwitz. Quello di Suor Teresa Benedetta è uno dei primi convogli che partono da questo campo per il campo di sterminio. Ogni lunedì un treno entra nel campo; ogni martedì la lunga fila di carri merci stipati da più di mille uomini, donne, bambini, malati e morenti, ne riparte. Tra il 15 luglio del 1942 e il 3 settembre del 1944, settimana dopo settimana, i treni furono in tutto novantatré. L'ultimo convoglio avrà fra i deportati Anna Frank e Etty Hillesum che prima di lasciare il campo scrive. "Eppure la vita è meravigliosamente buona nella sua inesplicabile profondità".

*Il Salvatore non è solo sulla Via della Croce: attorno a Lui non ci sono soltanto nemici che lo spingono: c'è anche chi gli è vicino da amico. Come modello dei seguaci della Croce di ogni tempo, c'è la Madre di Dio; come immagine di coloro che si assumono il carico di una sofferenza loro imposta e che, sopportandola, sperimentano la sua benedizione, c'è Simone di Cirene; come rappresentante di coloro che amano e il cui impulso è quello di servire il Signore, c'è la Veronica.*

# P enultima stazione... "Saluti... Verso Oriente..."

## SCHIFFERSTADT, GERMANIA



Valentino Fouquet



*Rahnhof Schifferstadt zur Zeit der Deportation von Edith Stein.*

La stazione

Il Capostazione si allontana per accogliere il treno in arrivo al binario 2. Intanto sul marciapiede del binario 3 nell'attesa di una coincidenza, si trova il Cappellano Ferdinando Mekes, che si sente chiedere da una voce di donna: "Lei non è stato in convitto?". "Sì, ma lei chi è?", "Sono Suor Teresa Benedetta della Croce": "La conosco". La Stein allora mi pregò "di salutare il prelado Laurer e le Suore di Santa Maddalena". "Attenda". Cerco di avvicinarmi. Ma il treno cominciò a partire lentamente. Suor Teresa Benedetta chiamò: "Hallo! Attenzione" e buttò fuori un biglietto che cadde vicino al binario.

Il treno, composto da circa 50 carrozze, riparte. Ma il biglietto rimane sul binario. Il Cappellano lo prende, quando nessuno lo può vedere e lo consegna alle due signore che si trovano con Lui. Sono due insegnanti del Collegio di Santa Maddalena di Speyer dove ha insegnato, qualche anno prima, anche la Stein. Le due insegnanti di Speyer aprono il foglietto piegato in due, vi è scritto: "Saluti. Edith Stein".

Riprendono il viaggio e sul treno incontrano una religiosa del Collegio di Santa Maddalena di Speyer e gli consegnano il biglietto. Questa religiosa (Suor Aloisia Pilking) lo consegna a Suor Placida OSB, la quale prima della sua deportazione a Ravensbrück, lo brucia.

Dal treno che nel frattempo è giunto in stazione al binario 2, scendono due signore. Una è Emma Jöckle, sua allieva al Collegio di Speyer.

Suor Teresa Benedetta la riconosce subito e la chiama: *Emma, saluti alle suore di Santa Maddalena. Vado verso l'oriente.*

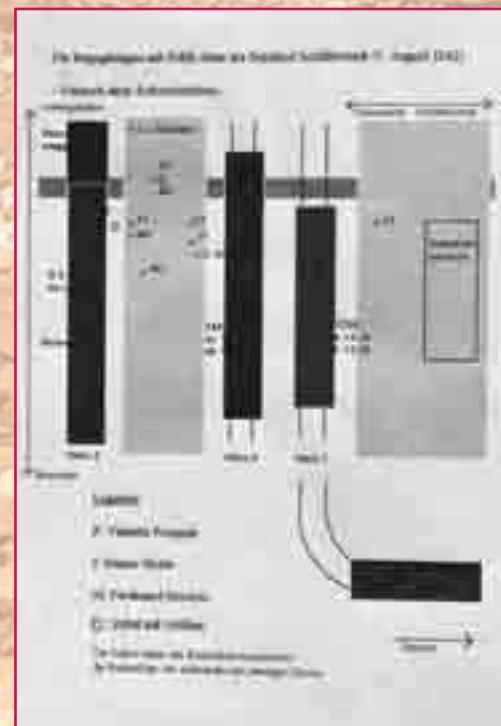
Nel pomeriggio di quel 7 agosto, scende a Schifferstadt, Else Eckrich insieme alla nipote del Canonico Schwind. Le va incontro il Capostazione Fouquet che lei dice: "È appena partito il treno, su cui viaggiava Suor Teresa Benedetta. Mi ha chiesto qualcosa sulla famiglia Schwind, se c'erano parenti. Disse: "Vado verso l'oriente. Saluti alla famiglia Schwind".

Poi... più nulla.

Verso le ore 13 passa per Schifferstadt il treno che trasporta il suo carico di dolore e di morte. Si ferma al binario 3. Durante la sosta per motivi tecnici provvidenziali, Suor Teresa Benedetta vede il capostazione Fouquet che ricorda *"una signora che mi chiese se conoscevo la famiglia del sacerdote Schwind. Risposi di sì. Mi pregò di trasmettere i saluti da parte di Suor Teresa Benedetta in viaggio verso l'oriente"*.



Placca del treno andata e ritorno Westerbork-Auschwitz



Piantina della stazione di Schifferstadt

Il treno che trasporta suor Teresa ad Auschwitz sosta a Schifferstadt. L'unica preoccupazione di suor Teresa è quella di far giungere i suoi saluti ai vecchi amici di Speyer: *Saluti alle suore di Santa Maddalena. Vado verso l'oriente*

C

# asa Bianca... ultima stanza: AVE CRUX SPES UNICA

## AUSCHWITZ – BIRKENAU, POLONIA

Al loro arrivo, il 9 agosto 1942 sono selezionati di quel convoglio 464 prigionieri per i lavori forzati. Il resto, 523 persone sono mandate nelle camere a gas. Suor Teresa Benedetta e la sorella Rosa hanno più di cinquant'anni. Quelli destinati alla morte, sono spogliati di tutto, completamente nudi, avviati alle camere a gas.

Pare esista la testimonianza di qualcuno che ha visto un gruppo di religiose essere avviata verso la "Casa Bianca", la prima camera a gas adattata in una casa colonica.

*Soldato:* Muoviti!

*Maria:* No, aspetta!... Devo tornare... Come faccio ho perso la bambola.

*Edith:* *Sbb...* Non ti preoccupare, non è niente, *Maria:* Vado a cercarla io.

*Ufficiale SS:* Vieni. Destra. A destra! Anche tu a destra. Sinistra. Vieni qui. Sinistra. Vieni. Vieni.

*Edith:* *Sinistra - la vita. Destra - la morte.*

*Soldato:* Avanti!

*Ufficiale SS:* Vieni, vieni! Sinistra. Vieni.

*Edith:* *Non devi avere paura.*

*Ufficiale SS:* Destra.

*Edith:* *La bambina deve vivere!*

*Ufficiale SS:* Destra. Tu, a sinistra. (Edith è destinata alla camera a gas).

*Edith:* (canta) "Astro del ciel, pargol divin. Mite agnello redentor". Non si deve avere paura.

*Ufficiale SS:* Destra. Sinistra. Sinistra. Avanti. A destra.

Destra. Sinistra. Vieni avanti. A destra. Tu, a sinistra.

Destra. Destra. Vieni. A destra. Sinistra.

*Edith:* *Ho paura, mamma.*

(Dal film di Marta Meszaros, La Settima Stanza).

Si è ormai certi che le Stein sono assassinate lo stesso giorno dell'arrivo, il 9 agosto 1942, bruciate all'aria aperta e le ceneri sepolte nella fossa comune o disperse in uno stagno attiguo.

Con lei viaggiano, compagni di passione e di martirio, oltre alla sorella Rosa, Terziaria Carmelitana e portinaia al Carmelo di Echt, altri conoscenti: Alice Reis, nata a Berlino, di cui Edith è stata madrina di Battesimo: la Dottoressa Ruth Kantorowicz, giornalista e bibliotecaria, di Amburgo, che Edith conosceva sin da bambina. Ruth voleva farsi carmelitana a Maastricht, ma non fu accettata in noviziato. Passò a Velno, nel convento delle orsoline, come aiuto esterno, dove fu catturata, il 2 agosto 1942.

Il 2 giugno 1958, dopo anni di incertezze, la Croce Rossa olandese comunica ufficialmente il decesso :

*Il 9 agosto 1942 ad Auschwitz in Polonia è deceduta (sic!) Stein, Edith Teresia Hedwig, nata il 12 ottobre 1891 in Breslau, residente a Echt.*

Il martirio l'ha unita per sempre al suo popolo d'origine, innestandola sul tronco del legno della Croce.

"Tutti coloro che videro suor Teresa Benedetta negli ultimi giorni della sua vita, testimoniano all'unanimità la forza soprannaturale e la calma che irradiava intorno a sé, e che colpiva tutti. Essendole stati tolti i conforti della fede, la santa Messa, e i Sacramenti, si dedicava totalmente alle opere della fede e della carità".

"Dalle sue confidenze ho potuto - racconta un testimone - intuire che Dio le aveva fatto vedere la Croce sotto la quale soffriva il popolo ebreo come la sua stessa Croce divina e al tempo stesso l'aveva invitata a prendere su di sé, con spontanea volontà, la parte a lei destinata, ad imitazione dell'innocente Agnello di Dio, e a portarla in nome di tutti, cioè per il suo popolo e per la sua salvezza. Pensava che soltanto il Carmelo... sarebbe stato capace di realizzare in questa creatura eletta quella divina rassomiglianza con l'Agnello immolato che doveva renderla partecipe della violenta morte del Figlio di Dio per la salvezza del popolo".

*Si giunge a possedere una Scientia Crucis (cfr. Efesini 2. 14-16), solo quando si sperimenta fino in fondo la Croce. Di questo ero convinta fin dal primo istante, perciò ho detto di cuore: Salve Croce, unica speranza.*



Auschwitz



Fondamenta della Casa Bianca, luogo dell'olocausto di Edith Stein

Il 9 agosto 1942 suor Teresa Benedetta della Croce è destinata alla camera a gas. Compagni di passione e di martirio, oltre alla sorella Rosa, Terziaria Carmelitana e portinaia al Carmelo di Echt, sono: Alice Reis, nata a Berlino, di cui Edith è stata madrina di Battesimo: il Dottor Ruth Kantorowicz, giornalista e bibliotecaria, di Amburgo, che Edith conosceva sin da bambina.

Il Salvatore non è solo sulla Via della Croce: attorno a Lui non ci sono soltanto nemici che lo sospingono: c'è anche chi gli è vicino da amico. Come modello dei seguaci della Croce di ogni tempo, c'è la Madre di Dio; come immagine di coloro che si assumono il carico di una sofferenza loro imposta e che, sopportandola, sperimentano la sua benedizione, c'è Simone di Cirene; come rappresentante di coloro che amano e il cui impulso è quello di servire il Signore, c'è la Veronica.



*“Il sangue dei martiri è seme di cristiani...”*

Tertulliano

## LA COMPAGNIA DEI MARTIRI

“Teri pomeriggio abbiamo scorso insieme le note che mi aveva dato. Quando siamo arrivati alla frase: basta che esita una sola persona degna di essere chiamata tale per poter credere negli uomini, nell’umanità, m’è venuto spontaneo buttargli le braccia al collo. È un problema attuale: il grande odio per i tedeschi che ci avvelena l’animo. Espressioni come “anneghino tutti, canaglie, che muoiono col gas”, fanno ormai parte della nostra conversazione quotidiana; a volte fanno sì che uno non se la senta più di vivere, di questi tempi. Ed ecco che improvvisamente, qualche settimana fa, è spuntato il pensiero liberatore, simile ad un esitante e giovanissimo stelo in un deserto di erbaccia: se anche non rimanesse che un solo tedesco decente, quest’unico tedesco meriterebbe di essere difeso contro quella banda di barbari e grazie a lui non si avrebbe il diritto di riversare il proprio odio su un popolo intero. Questo non significa che uno sia indulgente nei confronti di determinate tendenze, si deve ben prendere posizione, sdegnarsi per certe cose in certi momenti, provare a capire, ma quell’odio indifferenziato è la cosa peggiore che ci sia. È una malattia dell’anima. Odiare non è nel mio carattere. Se, in questo periodo, io arrivassi veramente a odiare, sarei ferita nella mia anima e dovrei cercare di guarire il più presto possibile” (Etty Hillesum, Diario, Ed. Adelphi pag.35-37).

# “Il sangue dei martiri è seme di cristiani...”

## MARTIROLOGIO di Edith Stein e delle sue compagne e compagni (2-9 agosto 1942)



**Suor Charitas (Resi Bock)**  
insegnante,  
suora del Sacro Cuore di Gesù  
• Nata il 15 giugno 1909 a Vienna  
• Arrestata il 2 agosto 1942  
nella Casa Madre di Moerdijk  
• Uccisa il 9 agosto 1942 ad Auschwitz



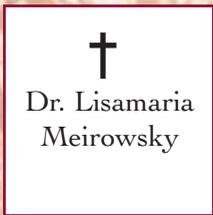
**Leni Bock**  
impiegata  
• Nata il 25 giugno 1912 a Vienna  
• Arrestata il 2 agosto 1942 a Rotterdam  
• Uccisa il 9 agosto 1942 ad Auschwitz



**Edith Bock**  
insegnante  
• Nata il 25 agosto 1907 a Vienna  
• Arrestata il 2 agosto 1942 a Rotterdam  
• Uccisa il 9 agosto 1942 ad Auschwitz



**Hermine Bock-Merkelbach,  
nata Grünbaum**  
impiegata  
• Nata il 29 settembre 1886 a  
Leobersdorf/Niederösterreich  
• Arrestata il 2 agosto 1942 a Rotterdam  
• Uccisa il 20 agosto 1942 ad Auschwitz



**Dr. Lisamaria  
Meirowsky**

**Dr. Lisamaria Meirowsky**  
pediatra, Terziaria Domenicana  
• Nata il 7 settembre 1904 a Graudenz  
• Arrestata il 2 agosto 1942  
nella Abbazia delle Trappiste  
di Berkel-Enschot  
• Uccisa il 9 agosto 1942 ad Auschwitz



**Suor Mirjam  
(Else Michaelis)**  
ragioniera, suora di San Giuseppe  
a Trier (Treveri)  
• Nata il 31 marzo 1899 a Berlino  
• Arrestata il 2 agosto 1942 presso le  
Francescane di Nonnenwerth a  
Marienwaard  
• Uccisa il 9 agosto 1942 ad Auschwitz



**Annemarie Goldschmidt**  
• Nata il 31 gennaio 1922 a Monaco  
• Arrestata il 2 agosto 1942  
nel convento Koningsbosch ad Echt  
• Uccisa il 9 agosto 1942 ad Auschwitz

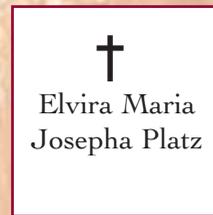
**Elfriede Goldschmidt**  
• Nata il 4 agosto 1925 a Monaco  
• Arrestata il 2 agosto 1942  
nel convento Koningsbosch ad Echt  
• Uccisa il 9 agosto 1942 ad Auschwitz



**Fratello Wolfgang  
(Fritz Rosenbaum)**  
francescano  
• Nato il 27 maggio 1915 a Witten  
• Arrestato il 2 agosto 1942  
nel convento dei Francescani a Woerden  
• Ucciso il 30 settembre 1942  
ad Auschwitz



**Suor Judith Mendes da Costa**  
domenicana  
• Nata il 25 agosto 1895 ad Amsterdam  
• Arrestata il 2 agosto 1942 nel convento  
di Billboven, rilasciata il 15 agosto dal  
campo di Westerbork, il 25 febbraio 1944  
deportata a Theresienstadt, trasportata  
ad Auschwitz il 16 maggio 1944  
• Uccisa il 7 luglio 1944 ad Auschwitz



**Elvira Maria  
Josepha Platz**

**Elvira Platz**  
• Nata il 15 settembre 1891 a Colonia  
• Arrestata il 2 agosto 1942  
a Velboven(?)  
• Uccisa il 9 agosto 1942 ad Auschwitz



**Dr. Ruth Kantorowicz**  
giornalista di economia, bibliotecaria  
• Nata il 7 gennaio 1901 ad Hamburg  
• Arrestata il 2 agosto 1942 a Venlo  
• Uccisa il 9 agosto 1942 ad Auschwitz



**Alice Reis**  
infermiera  
• Nata il 17 settembre a Berlino  
• Arrestata il 2 agosto 1942 nella casa  
delle Suore del Buon Pastore ad Almelo  
• Uccisa il 9 agosto 1942 ad Auschwitz



**Rosa Stein**  
terziaria del Carmelo, portiera del  
convento  
• Nata il 15 dicembre 1885 a Lublinitz  
• Arrestata il 2 agosto 1942 nel con-  
vento del Carmelo ad Echt  
• Uccisa il 9 agosto 1942 ad Auschwitz

**Dr. Edith Stein  
Suor Teresia Benedicta a Cruce**  
carmelitana, filosofa  
• Nata il 12 ottobre 1891 a Breslau  
• Arrestata il 2 agosto 1942 nel convento  
del Carmelo ad Echt  
• Uccisa il 9 agosto 1942 ad Auschwitz



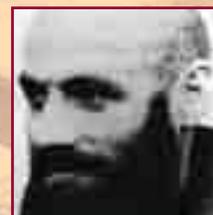
**Suor Aloysia (Luise Löwenfels)**  
maestra d'asilo, Povera Serva di Gesù  
Cristo (suora di Dernbach)  
• Nata il 5 giugno 1915 a Trabelsdorf  
presso Bamberg  
• Arrestata il 2 agosto 1942 nel convento  
delle Povere Serve a Geleen  
• Uccisa il 9 agosto 1942 ad Auschwitz



**Padre Ignatius (Georg Löb)**  
trappista  
• Nato il 25 settembre 1909 a Hoensbroek  
• Arrestato il 2 agosto 1942 nella Abbazia  
Koningsboeven presso Tilburg  
• Ucciso il 19 agosto 1942 ad Auschwitz



**Padre Nivardus (Ernst Löb)**  
trappista  
• Nato il 29 ottobre 1915  
a Sawab-Loento (Indonesia)  
• Arrestato il 2 agosto 1942 nella Abbazia  
Koningsboeven presso Tilburg  
• Ucciso il 19 agosto 1942 ad Auschwitz



**Fra Linus (Robert Löb)**  
trappista  
• Nato il 15 ottobre 1910 a s'Gravenhage  
• Arrestato il 2 agosto 1942 nella Abbazia  
Koningsboeven presso Tilburg  
• Ucciso il 30 settembre 1942 ad Auschwitz



**Suor Hedwige (Lien Löb)**  
trappista  
• Nata il 5 marzo 1908 a Rijswijk  
• Arrestata il 2 agosto 1942 nella Abbazia  
Koningsoord a Berkel - Enschede  
• Uccisa il 30 settembre 1942 ad Auschwitz



**Suor Maria-Theresia  
(Door Löb)**  
trappista  
• Nata il 22 ottobre 1911  
a Sawab-Loento (Indonesia)  
• Arrestata il 2 agosto 1942 nella Abbazia  
Koningsboord a Berkel-Enschot  
• Uccisa il 30 settembre 1942 ad  
Auschwitz



**Hans Löb**  
tecnico  
• Nato l'11 novembre 1916  
a Sawab-Loento (Indonesia)  
• È stato arrestato più tardi anche lui e  
deportato ai lavori forzati  
• Muore il 20 febbraio 1945 nel campo di  
Concentramento di Buchenwald



**Suor Veronica (Wies Löb)**  
trappista  
• Nata il 22 ottobre 1911  
a Sawab-Loento (Indonesia)  
• Anche lei arrestata più tardi,  
poi rilasciata  
• Muore l'1 agosto 1944



**Eva Maria de Man-Kalker**

Nata il 10 aprile 1905 a Rotterdam. Madre dei figli:

**Anneke** nata l'8 novembre 1928 a Woerden

**Jochie** nato il 5 settembre 1930 a Berlikum

**Magdaleentje** nata il 5 febbraio a Berlikum

**Pieterkje** nato il 19 maggio a Berlikum

Insieme arrestati il 2 agosto 1942 a Berlikum

Uccisi il 9 agosto 1942 ad Auschwitz

**Jan** nato il 5 febbraio 1925 ad Utrecht;

arrestato a Rijswijk,

lavori forzati in una miniera nell'alta Slesia,

preso durante la fuga verso suo padre Hermann de Man e fucilato

### La loro fede, una luce per noi

Per molti anni avevamo sperato contro ogni aspettativa che fossero ancora in vita i nostri cari, portatici via in modo così crudele.

È difficile credere che la crudeltà arrivi a tanto ad uccidere tante persone buone ed amate in massa tale. Probabilmente non saremo mai in grado di crederci; ad eccezione di coloro che hanno visto, e che ora, per anni ed anni -una vita- vedono davanti a sé le immagini di sofferenze sopportate e di torture terribili. L'aspettativa che coltiviamo - la speranza contro ogni speranza - non è vanitosa o presuntuosa. I nostri amati vivono e vivranno in eterno. La loro fede, la loro bontà e la loro fiducia sono per noi come una luce.

In questa luce loro ci precedono, figli del popolo di Dio, dei quali molti hanno incontrato Gesù la luce e seguirono Lui come “un faro per i loro piedi”. In questa fedeltà ed in questa luce sono anche per noi la nostra luce fino a quando un giorno ci rivedremo.

Suor M. Teresita Munsters  
(consorella di suor Charitas Bock)